

Dalle polisportive all'Unicef in ballo i 270 milioni: il tetto massimo previsto dalla Finanziaria Tremonti

L'allarme dei Caf: pochi sanno come compilare correttamente i moduli
I Ds: cambiamo tutto

5 per mille, la solidarietà a rischio caos

Al via le campagne per devolvere una quota dell'imposta sul reddito: in «lizza» quasi 30mila tra associazioni, onlus e università. Ma tra la giungla dei codici fiscali e dei modelli il flop è in agguato

di Massimo Filippini / Roma

CHE COSA HANNO IN COMUNE il «Cara baby rock'n'roll» di Cesena e il «Comitato per la lotta contro la fame nel mondo» di Forlì? E che cosa unisce il «Footballclub Gherdeina» di Ortiesi e il «Comitato italiano Unicef»? E poi il «Non voglio la luna» di Paese e la «Squadra

volontari antincendio» di Ospedaletti; il «Team bike Morlacchi» di Roseto degli Abruzzi e l'«Università Popolare» di Ragusa?; «Emergency-Life support for civilian war victims» di Milano e «Guardia Nazionale Padana» di Venezia? Apparentemente nulla eppure li trovate nello stesso elenco. Quello dei trentamila soggetti che possono avvalersi del «5 per mille», l'ennesima trovata dell'ex ministro dell'Economia Giulio Tremonti. È stata la sua ultima «perla», la Finanziaria 2005 (Legge 23 dicembre 2005 n. 266), all'articolo 1, comma 337 a prevedere per l'anno 2006, a titolo sperimentale, l'introduzione del «5 per mille». Di che cosa si tratta? Ecco, in punti.

1) Da quest'anno il contribuente italiano può destinare una quota pari al 5 per mille dell'imposta sul reddito delle persone fisiche a finalità di sostegno del **volontariato, onlus, associazioni di promozione sociale e di altre fondazioni e associazioni** riconosciute; finanziamento della **ricerca scientifica** e delle **università**; finanziamento della ricerca sanitaria; attività sociali svolte dal comune di residenza del contribuente.
2) Per devolvere il 5 per mille della imposta che il cittadino paga allo Stato (attraverso il modello **730**, il **Modello Unico** o il **Cud**) è necessario contrassegnare il settore a cui si vuole devolvere la cifra, indicare il numero di **codice fiscale dell'associazione prescelta** quindi firmare.
3) Coloro che non esprimono preferenze destinano automaticamente il 5 per mille allo **Stato**.
Ma l'esperimento del 5 per mille ha



molti lati oscuri. Innanzitutto per l'enorme numero dei soggetti che possono beneficiarne: 29.164 tra associazioni, fondazioni onlus, università (pubbliche e private), centri di ricerca, accademie e scuole. Tutte catalogate in 4 macroaree: A) associazioni di volontariato, onlus, associazioni di promozione sociale e da altre fondazioni e associazioni riconosciute; B) Università e soggetti che svolgono attività di ricerca scientifica; C) soggetti che svolgono attività di ricerca sanitaria; D) il Comune di appartenenza per iniziative in campo sociale. L'elenco completo è disponibile su www.agenziaentrate.it. Chi avrà la voglia e la pazienza di scarsi l'allegato si troverà di fronte una marea di nomi, una lista infinita dove trovano spazio da una parte un'associazione di scacchisti, la federazione italiana di bridge ed il circolo del golf e dall'altra i «colossi» del volontariato e della ricerca. Tutti con la speranza di raccogliere «almeno qualche» dei **270 milioni**, tetto massimo stabilito dalla Finanziaria su un importo totale (ma teorico) di **660 milioni**.
Chi ha investito in una campagna come questa che speranze ha di succes-

so? «È stata un po' una scommessa», dice Roberto Salvan, direttore generale del Comitato Italiano per l'Unicef - ma non potevamo restarne fuori». Le campagne pubblicitarie dell'Unicef, mirate sull'emergenza nel Corno d'Africa, trasmesse da radio e tv sono state alcune gratuite e altre a pagamento. «Abbiamo rinunciato a 250mila euro che avremmo destina-

to ad altre attività per fare questa pubblicità sul 5 per mille». Poche speranze di «rientrare»? «Quasi nulla, ma dovevamo provare». E il suo giudizio sulla sperimentazione? «Non mi sembra il sistema migliore per il futuro - risponde ancora Salvan - Per noi è meglio sapere chi ci finanzia piuttosto che una raccolta di fondi, così al buio. Senza contare che ho visto delle pubblicità a Roma di una clinica privata che chiedeva il 5 per mille per finanziare le proprie attività di ricerca. Attività di ricerca d'accordo, ma di una clinica privata...». Per la **presentazione dei modelli 730 c'è tempo fino a metà giugno** ma dai Caf (i centri di assistenza fiscale) fanno sapere che la percentuale dei contribuenti che hanno le idee chiare su questo «5 per mille» è molto ridotta. «Alcuni non hanno specificato la destinazione», dice Paolo Magrelli, commercialista di Roma - altri, cioè quelli che sono donatori abituali, hanno ricevuto istruzioni dalle stesse onlus. Altri ancora sono convinti che possono detrarre il 5 per mille a proprio beneficio...». È un esperimento che deve proseguire



All'interno di un istituto di ricerca Foto di Marco Bucco/Ansa

anche l'anno prossimo? «No, non mi sembra questa la modalità per finanziare la ricerca - aggiunge Magrelli - Le imposte andrebbero sfruttate a livello locale da onlus che agiscono con progetti seri e dietro approvazione degli enti territoriali». Un grande caos, insomma. Peraltro annunciato. Vincenzo Visco, vice-ministro dell'Economia, l'11 marzo scorso, così bollava la sperimentazione: «Un fatto populistico e demagogico. Il vero problema non è dare a pioggia ma selezionare, in particolare per la ricerca». Gli faceva eco Pierluigi Bersani, attuale ministro per lo sviluppo economico: «C'è l'impossibilità di fare una scelta trasparente e chiara. Inoltre si annacqua tutto e per la ricerca si profila un esito irrilevante».

CAMPAGNA DI INFORMAZIONE DEL MINISTERO DELLA SALUTE

«Destinate il 5 per mille dell'Irpef alla ricerca sanitaria e ai malati»

Prenderà il via oggi, domenica 28 maggio, la campagna d'informazione del Ministero della Salute per far conoscere al cittadino la possibilità di devolvere il 5 per mille dell'Imposta sui Redditi delle Persone Fisiche (Irpef) al finanziamento della ricerca sanitaria. I fondi raccolti saranno utilizzati per attività di ricerca direttamente applicabili al malato (ad esempio, ricerche per la diagnosi precoce, per la cura di malattie rare o per avviare modelli organizzativi come il teleconsulto e la teleassistenza). Tra i soggetti destinatari dei fondi sono compresi: la rete composta dagli Istituti di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico, gli Istituti Zooprofilattici Sperimentali, l'Agenzia per i servizi sanitari regionali, l'Istituto Superiore per la Prevenzione e Sicurezza del Lavoro e l'Istituto Superiore di Sanità. La campagna d'informa-

zione sarà veicolata attraverso la TV (spot televisivo di trenta secondi), le principali testate della carta stampata (immagine). Lo spot televisivo (e la stessa immagine usata per la campagna stampa) ha come elemento fondamentale un termometro che nel corso del filmato si «trasforma» in una penna a sfera, e cioè lo «strumento» che permetterà al cittadino, compilando l'apposita sezione nella dichiarazione dei redditi, di devolvere il 5 per mille Irpef alla rete di ricerca sanitaria del Ministero della Salute. Spot radiofonici e televisivi, e l'immagine pubblicata su riviste e quotidiani, rinvieranno al portale del Ministero della Salute (www.ministerosalute.it) dove è già presente una sezione dedicata al 5 per mille Irpef alla ricerca in campo sanitario che assicura i necessari approfondimenti informativi.

Napoli, forza un posto di blocco: tredicenne ferito da un vigile

/ Napoli

UNA MOTO che forza un posto di blocco, un vigile urbano che spara. Un colpo raggiunge un tredicenne sul mezzo ferendolo al braccio destro. Anche il conducente, un meccanico di 24 anni, conosciuto del ragazzo, rimane colpito, in circostanze ancora da chiarire. In serata si è presentato dai carabinieri della stazione Arenaccia dopo essersi fatto medicare all'ospedale Loreto Mare per una leggera ferita d'arma da fuoco sotto al braccio. Secondo una prima ricostruzione, il ragazzo di 13 anni, C.V., viaggiava come passeggero su una moto di grossa cilindrata che non si è fermata a un posto di blocco della polizia municipale in via Argine, nel quartiere di Ponticelli a Napoli. Alla guida c'era un meccanico, F.L., di 24 anni, che stava provando un motociclo che avrebbe dovuto consegnare lunedì a un cliente. Second-

do il racconto dei familiari del ragazzo, all'ospedale Villa Betania di Ponticelli, i due non si sarebbero fermati forse perché non in regola con le norme sull'uso del casco. A quel punto, sostengono i parenti del tredicenne, sarebbero stati esplosi diversi colpi. In base alla versione fornita dalla pattuglia di polizia municipale, i due dopo essersi avvicinati e allontanati più volte pericolosamente, quasi in segno di sfida, ai vigili è aver rivolto loro una serie di insulti, all'ennesimo stop avrebbero aumentato la già sostenuta velocità. Due vigili avrebbero rischiato di essere investiti. A quel punto, il terzo, temendo il peggio, avrebbe esplosi un colpo

Il ragazzo viaggiava come passeggero su una grossa moto I vigili: ci stavano investendo

di pistola a terra che avrebbe colpito il ragazzo. Non è ancora chiaro, dalle diverse versioni finora fornite, come sia rimasto colpito il meccanico 24enne che potrebbe fornire dettagli utili agli investigatori. «Siamo arrivati al colmo. Mio figlio e Francesco - spiega il papà del tredicenne ferito - sono due bravi ragazzi, tutto quello che è successo è assurdo. C. aveva solo chiesto un passaggio». «Non si spara per uccidere - aggiunge uno zio del ragazzo - i vigili sanno guidare bene le moto, potevano fermarli anche in un altro modo invece di sparare». Il tredicenne è il secondogenito di una famiglia che, secondo voci del quartiere, potrebbe essere imparentata con esponenti della criminalità organizzata di Ponticelli. Il padre del ferito è un dipendente di un'azienda di alimenti all'ingrosso. L'assessore alla Mobilità del Comune di Napoli, Nicola Oddati, promette: «Se vi saranno responsabilità agiremo con durezza. Verificheremo quanto accaduto e se l'atteggiamento dei vigili sia stato determinato dallo stato di tensione vissuto».

Anche una donna con i rapinatori-killer

Terracina, i due rumeni ricercati sarebbero già fuggiti all'estero. Trovata la refurtiva

Li cercano in tutta Europa. Gli assassini di Piera Rasi, la donna di 76 anni, uccisa venerdì mattina nella sua gioielleria nel centro di Terracina, nel corso di una rapina sarebbero due immigrati di origine romena, zio e nipote, uno dei quali è stato ripreso dalla telecamera di un bar, che si trova di fronte alla gioielleria. Uno dei due è la stessa persona che il barista aveva segnalato a polizia e carabinieri dicendo che aveva avuto un atteggiamento particolare e che più volte aveva telefonato con una certa agitazione. Gli investigatori hanno anche diffuso l'identikit dei due uomini ricercati per l'omicidio. Si tratta di Ovidiu Daniel Tanase, di 25 anni e dello zio, Ion Apetroaei, di 42. Intanto è stata ritrovata dai carabinieri una parte del bottino della rapina. I gioielli erano in una abitazione in via delle Arene, all'ingresso della città pontina, dove vivevano i due rumeni insieme a una donna. Si tratta di un bracciale e poco altro, dimenticati nella fretta di fuggire ma che inchiodano i responsabili dell'omicidio di Piera Rasi. Anche la donna ha fatto perdere le sue tracce. Giovedì si era fatta liquidare dalla famiglia dove lavorava co-

me badante dicendo che doveva tornare nel suo paese. A quanto si è appreso non ci sono provvedimenti a suo carico, salvo valutare l'ipotesi di favoreggiamento. Un particolare, quello dell'addio al lavoro, che fa presumere che la rapina era stata studiata e che l'omicidio sia stata solo una complicazione. Ieri i carabinieri del reparto investigazioni scientifiche hanno passato al setaccio l'abitazione per cercare ulteriori elementi utili alle indagini anche se il quadro, si fa rilevare, è ormai abbastanza definito e si presume che la famiglia romena abbia già raggiunto l'estero. La città è ancora sotto choc per un omicidio del genere, mai successo prima, che oltretutto ha avuto per vittima una donna, personaggio storico della città, titolare di quel negozio da anni, che aveva ereditato alla morte del marito. Oggi si vota per eleggere il sindaco, ma non si parla che del delitto, soprattutto nel centro storico della parte alta della città, nella medievale piazza del Municipio. I commercianti stanno valutando l'ipotesi di una serrata mentre quasi sicuramente sarà dichiarato il lutto cittadino il giorno dei funerali.

BREVI

Bari Polizia smantella clan Capriati Anche dieci donne tra i boss

È la «corazzata rosa», un nucleo di donne forti che non agiva solo per conto degli uomini in carcere, ma gestiva in autonomia e con grande aggressività il giro di usura e di estorsioni del clan, la novità organizzativa malavitoso emersa nell'operazione contro il clan storico dei Capriati condotta a Bari dalla polizia e dalla direzione distrettuale antimafia. L'operazione ha portato alla notifica di 40 ordinanze di custodia cautelare nei confronti di presunti appartenenti al clan di Bari vecchia in guerra permanente con i rivali Striscioglio il cui clan è stato sgominato lo scorso gennaio con una analoga operazione che portò oltre cento arresti. L'inchiesta che ha portato agli arresti di ieri è il seguito di quella di qualche mese fa. Le accuse sono di associazione per delinquere di tipo mafioso, finalizzata allo spaccio di droga, usura, estorsioni e armi, e un tentativo di omicidio. Tra i 47 indagati anche un minorenne.

Tumori Un manifesto in cinque punti per i diritti dei malati

«Non si combatte contro una malattia astratta ma per le donne e gli uomini, di tutte le età, colpiti dal cancro. L'arma vincente è la prevenzione. Più persone guariscono e più ci si deve preoccupare delle loro condizioni: prima, durante e dopo la malattia». Sono le richieste avanzate ai III Stati Generali organizzati dalla Lega Italiana contro i tumori ad Agrigento. Un manifesto in cinque punti.